

ASTALDI

In pista per le autostrade della Turchia

A PAG. 4

Astaldi corre per le autostrade turche

Il gruppo guidato da Stefano Cerri partecipa alla gara per la nuova tratta Izmir-Istanbul dal valore complessivo di oltre 6 mld di dollari

Il gruppo Astaldi si prepara al rilancio in Turchia, scendendo in pista per una nuova commessa dal valore complessivo di 6 miliardi di dollari. Secondo quanto diffuso ieri da alcuni quotidiani di Ankara, il governo turco ha infatti ricevuto due offerte relative alla gara d'appalto per la costruzione di una autostrada Izmir-Istanbul, a ovest del Paese. Astaldi sarebbe in corsa con una delle due cordate che partecipano alla gara e che vedono in pista anche Limak Insaat e Makyol Insaat. La nuova arteria stradale ridurrà i tempi di viaggio tra le due città da sei a tre ore. Un'altra occasione dunque per rafforzarsi in Turchia, dove già lo scorso anno il gruppo italiano, in qualità di capofila di un raggruppamento di imprese, è risultato primo in graduatoria nella gara pubblica internazionale per la realizzazione di una nuova linea metropolitana ad Istanbul dal valore complessivo di 751 milioni di euro, di cui il 42% in quota Astaldi.

Il contratto prevede la realizzazione di una nuova linea metropolitana a doppio binario che si estenderà in galleria per circa 20 km, con 16 stazioni, lungo il tracciato Kadiköy-Kartal, e comprende la fornitura degli impianti elettromeccanici e di segnalamento. La durata dei

Stefano
Cerri

lavori è prevista fino al 2010. Astaldi, inoltre, attivo in Turchia ininterrottamente dal 1985, ha già realizzato anche un tratto rilevante dell'autostrada Istanbul-Ankara, una sfida progettuale ed esecutiva attuata con le più innovative tecniche di costruzione esistenti. Dopo aver chiuso il bilancio 2008 con ricavi in crescita del 14,8% e un utile a 42,1 milioni di euro (+10,5%), il gruppo è pronto a nuovi investimenti: «Per il 2009 - ha dichiarato recentemente l'ad Stefano Cerri - ci apprestiamo ad affrontare le nuove sfide forti di un portafoglio ordini di oltre 8 miliardi».

